

“Il valore del rispetto”

Matilde Capelli

matildec05.mc@gmail.com

Liceo Classico Chiabrera Martini Savona

“Dov'è finito il rispetto?”

Dare una definizione esauriente di questo termine non è facile come sembra: il primo strumento a cui fa riferimento è la ricerca in rete. Stando al vocabolario Treccani, il rispetto è sinonimo di riguardo, considerazione, attenzione o sentimento di fedeltà verso un'altra persona. Questo però non basta, allora si torna alle origini: sul vocabolario latino il verbo *respicio*, significa “guardare”. Dunque il rispetto nasce dall'azione di guardare, dedicare tempo e attenzione alla persona con cui stiamo interagendo senza fingere che essa non esista, ed è una questione di buone maniere. Il primo passo è riconoscere il valore dell'interlocutore e considerare i suoi interessi anche se contrastanti. Il rispetto è un modo di pensare e di agire ma esso deve essere insegnato regolarmente dedicandogli tempo e pratica, stabilendo regole adatte ai bambini. La mancanza di rispetto ha conseguenze notevoli, come l'ineguaglianza economica. Il rispetto non deve essere imposto dall'alto ma ogni individuo ne ha diritto a prescindere da quali siano le condizioni sociali o economiche.

Il rispetto non è una questione di forma ma di sostanza. Su di esso si basano i rapporti interpersonali ed è importante che il confronto e lo scambio di idee avvenga in modo civile senza entrare in conflitto o denigrando il pensiero opposto. Questo principio si estende non solo nell'ambito lavorativo o sociale ma anche quando i rapporti personali avvengono dietro a uno schermo. I social network sono una delle nuove modalità relazionali che sicuramente hanno portato numerosi vantaggi: gli utenti possono interagire in modo semplice con chiunque e ricercare i contenuti che più desiderano nel completo rispetto della privacy. Sfortunatamente non tutti ne fanno un uso consapevole e talvolta si creano situazioni spiacevoli che sono in molti casi provocate dalla mancanza di rispetto reciproco. Esso infatti sembra essere diventato una merce rara ma è importante che ogni utente tratti la propria community con stima, evitando di considerare gli altri elementi inferiori, il cui parere non conta. Mostrare stima è il modo migliore per guadagnarsi rispetto a propria volta.

Il rispetto infatti è un argomento universale, presente in ogni ambito e per questo viene trattato da molti professionisti. Da secoli i filosofi, da Aristotele a Kant, studiano il comportamento dell'uomo ed elaborano teorie sull'amicizia, l'amore e il rispetto reciproco. Interessa anche la psicologia, dove professionisti come Piaget intervengono già dai primi anni di vita in cui le regole fanno parte del processo di

crescita e sono facilmente assimilabili. Inoltre la mancanza di rispetto è causa di ineguaglianza sociale ed economica: esso però è un diritto inviolabile e nessun individuo può esserne privato, indipendentemente dal suo stato economico o sociale. Se vogliamo una società migliore dobbiamo avere rispetto sia per chi condivide i nostri ideali sia per chi se ne distacca.

Spesso si tende a dimenticare o sottovalutare l'importanza del rispetto nella nostra vita che è invece uno dei cardini fondamentali che permette di vivere in una società migliore. Personalmente ritengo che il rispetto sia un valore che deve essere insegnato dall'infanzia: i nostri genitori infatti hanno la responsabilità di guidarci verso comportamenti idonei per vivere civilmente in una comunità e soprattutto insegnarci che ciascuno degli individui di questa ha pensieri e opinioni che talvolta sono opposti alle nostre.

Altruismo= rispetto: ti rispetto perché esisti. Esisti e quindi ti rispetto.

Ciò consiste nel riconoscimento dell'interlocutore e del suo valore. Un valore presunto forse ma che proprio in funzione del rispetto deve essere verificato, riconosciuto, compreso e accettato. Sulle piattaforme social il suo valore si è perso nella violenza verbale, nella condanna e nella critica gratuita; a volte anche nella persecuzione. Personalmente spesso ho la sensazione che interagire nella comunicazione social sia un modo per attirare l'odio e la critica: e la mancanza di rispetto mi avvilisce e mi annienta. Di fatto, solo con la relazione personale è possibile instaurare un rapporto umano fattivo e concreto, dove il riconoscimento dell'altro sia possibile.

Il tema del rispetto si estende in tutti gli ambiti della conoscenza, passando dalla psicologia alla pedagogia, soffermandosi sulla socialità e sull'economia. Ho individuato una grave problema causato dalla mancanza di regole e buone maniere, ovvero l'ineguaglianza. Non si parla di quella esclusivamente economica ma anche politica, sociale e culturale. Come recita l'Articolo 3 della nostra Costituzione: *“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinione politiche, o condizioni personali o sociali”*.

Questo valore sacro e intoccabile si è affievolito nel tempo e questo lo possiamo individuare giornalmente in tutti gli ambiti. La guerra che la Russia ha volto all'Ucraina ne è sicuramente un esempio. Questa condizione esasperante che travolge i cittadini ucraini da più di un anno ha alla base una mancanza di rispetto verso un

paese libero e civile che ha visto i suoi cittadini morire per la smania di potere di un Paese oppressore.

Lo sport da sempre è un momento di condivisione e divertimento dove l'odio deve essere accantonato. Recentemente ci sono stati diversi episodi in cui, anziché sostenere la propria squadra e incoraggiare i giocatori connazionali, i tifosi si sono concentrati sull'odio ingiustificato verso gli avversari. Un esempio è la giocatrice italiana di pallavolo Paola Egonu, di origini nigeriane, che dopo aver conquistato la vittoria si è rivolta al suo allenatore avvilita dai commenti esagerati e fuori luogo dei tifosi e ha chiesto di non partecipare all'incontro successivo. Anche la campionessa italiana di nuoto sincronizzato Linda Cerruti ha dovuto confrontarsi con la mancanza di rispetto di coloro che da dietro uno schermo sfogano la rabbia, la cattiveria e l'invidia. La Cerruti è stata umiliata da commenti sessisti sotto una foto pubblicata sul suo profilo social ma ha fronteggiato la situazione e ha denunciato gli utenti. Questo è un esempio di come nessun individuo può essere privato di un diritto così importante ed è giusto proteggerlo senza timore.

Anche nella vita quotidiana sono numerosi gli episodi violenti di cui abbiamo notizia che hanno come causa principale la mancanza di rispetto. Recentemente sul quotidiano "La Repubblica" ho letto un articolo in cui veniva riportato che un'adolescente, davanti all'uscita della scuola, ha sfigurato con un paio di forbici il volto della sua compagna di classe discriminandola per le sue origini magrebine. Questo è un fatto preoccupante, in particolare perché la vittima è una ragazza di quattordici anni che non aveva alcuna colpa se non quella di "essere diversa". Gli psicologi stanno svolgendo degli studi a riguardo, per formulare regole e accorgimenti che insegnino il rispetto ai bambini evitando che nel tempo ne dimentichino il valore inestimabile. Il primo punto è: rispettare se stessi. Il verbo *respicio* vuol dire guardare ma anche prendersi cura e rivolgere attenzione. Come possiamo rispettare un individuo se prima non rispettiamo noi stessi? Mi accorgo che nel mondo in cui viviamo, dominato dalla tecnologia e dai social, la maggior parte di ciò che vediamo corrisponde a una realtà distorta e siamo obbligati a confrontarci con essa. Questo fattore pericoloso è ciò che genera invidia e odio verso gli altri. Se imparassimo a conoscere il valore di noi stessi, le nostre qualità e i nostri ideali, il confronto sarebbe utile e positivo e non si trasformerebbe in una catastrofe irreparabile.